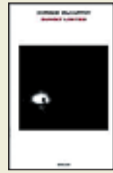


SOGNALIBRO DI COSTANZA DE LUCA

Un Sunset Limited per tutti

New York. Due uomini seduti ad un tavolo, una Bibbia e un giornale. Il nero ha appena strappato il bianco al suo destino suicida dalle rotaie di un treno, anche se non era nei suoi programmi. Prima di allora non si conoscevano. È come in una partita di scacchi, uno aspetta la mossa dell'altro, in un dialogo tra religione e cultura, salvezza e speranza del nulla, intorno a una sola domanda: «Cosa ti divide dal tuo Sunset Limited?».



SUNSET LIMITED di Cormac McCarthy, Einaudi, pp. 120

GUSTALO COSÌ

Tenendo a portata di mano due colori differenti per sottolineare le molte frasi illuminanti di un dialogo tra gli unici due attori di quello che sembra un vero dramma teatrale.

AFFINITÀ ELETIVE

il buon vecchio *L'uomo folle* di Nietzsche (aforisma 125 de *La gaia scienza*) dove annuncia la morte di Dio, nel senso della perdita di valori, delle fedi e di un senso dell'esistere. Una metafora della *décadence* della civiltà occidentale, una terza voce che si inserisce alla perfezione nel dialogo di McCarthy.

QUESTA SEGNATELA

Gesù non poteva scendere sulla terra e prendere la forma di un uomo se quella forma non era fatta apposta per ospitarlo. Non c'è verso che Gesù sia un uomo senza che un uomo sia Gesù, p. 79

TEMA LIBERO

Non sono razzista, il mio cane però...

C'è sempre qualcuno dietro la porta che ci vuol portar via soldi, affetti, benessere raggiunto a fatica. Qualcuno che non ha la nostra cultura, tradizioni. «Non sono razzista, però...». (D. B.)

SONO RAZZISTA, MA STO CERCANDO DI SMETTERE

di G. Barbujani e P. Cheli, Laterza, pp. 137, euro 10



Il razzismo spopola. Ma si può parlare di razze umane? Per gli autori, un giornalista e un docente di genetica, no. Ci hanno provato in tanti, in passato, a dirlo, con risultati inutili, anzi fuorvianti: hanno alimentato il pregiudizio che sta alla base del razzismo. Condito con la subdola logica del "buon senso" che giustifica atti ambigui e genera incultura. Siamo tutti razzisti, in fondo. Ma per uscirne, le terapie ci sono. Vanno cercate.

I PREGIUDIZI CONTRO GLI ZINGARI SPIEGATI AL MIO CANE, di Lorenzo Monasta, Bfs, pp. 80, euro 8



Un libro breve, volutamente provocatorio ma mai eccessivo, dedicato «non ai cani, ma ai padroni dei cani». Forte la riflessione attorno all'abuso dei termini "nomade", "zingaro", alla percezione del rom come rozzo straniero (la metà sono italiani) da "normalizzare". Rom significa "uomo", persona, dice l'autore. Partiamo da qui. Non un'identità astratta da attaccare o difendere per ideologia. Proviamo a entrarci in relazione. Diretta.

LESSICO DEL RAZZISMO DEMOCRATICO

di Giuseppe Faso, Derive e Approdi, pp. 140, 10 euro



Dalla A di «albanesi» alla V di «Vù cumprà». Un dizionario delle parole italiane più razziste proposto da un ex insegnante e ora formatore interculturale. Analizzando le origini di termini comuni, svela il loro significato più profondo e spesso involontario. È questo il segreto del razzismo odierno, democratico e parassita: «Un linguaggio diffuso che fa leva sulla superficialità e la demagogia». Obbligatorio, dopo letto, cercare parole nuove. (D. V.)

LETTERATURA. Esce il secondo romanzo della O'Connor

CIELI VIOLENTI E CUORI DI TENEBRA

I lettori italiani hanno iniziato a conoscere da poco Flannery O'Connor, e siamo ancora molto lontani dal comprenderne la reale grandezza. Etichettata come "scrittrice cattolica", "scrittrice del Sud", oppure ancora come erede del gotico ottocentesco alla Edgar Allan Poe, la O'Connor è in realtà una delle voci più lucide e spietate della letteratura moderna.

Nata nel 1925 nel profondo Sud degli Stati Uniti, da una famiglia cattolica di origine irlandese, nella sua breve esistenza (morì a soli 39 anni) fu minata da una malattia del sistema immunitario che la costrinse a una vita ritirata. La sua opera comprende due romanzi, una manciata di racconti, splendidi saggi sull'arte letteraria: ma quel poco lascia il segno.

Il cielo è dei violenti è il secondo romanzo della O'Connor: racconta di tre uomini, un semifolle profeta fondamentalista che vive da eremita in un bosco; suo nipote, un insegnante ancorato alla di-



IL CIELO È DEI VIOLENTI

di Flannery O'Connor

Einaudi, pp. 202, euro 17

mensione razionale dell'esistenza; e il giovane Tarwater, che si muove tra i due, cioè tra la dimensione dell'assoluto e quella del relativo, tra la follia e la ragione, la volontà e il destino, la malattia e salute.

Come Kafka e Beckett, la O'Connor si avvale spesso di una comicità cruda e straniante per rivelare il mistero terribile dell'esistenza; l'autrice ci mostra un teatro paradossale e assurdo in un impianto fortemente simbolico ma mai

sovraccarico o didascalico. I personaggi sono dei folli, la cui follia è l'unico modo per sfuggire a un destino ancora più tremendo: la follia per loro è l'estrema risorsa all'insensatezza dell'esistenza.

La fede, la ragione, l'assurdo gioco del destino, il rapporto tra natura e cultura: questi i temi de *Il cielo è dei violenti*. Il mondo per la O'Connor si rivela nello shock, nella violenza, nell'impeto. Come Bacon nei suoi quadri, la cinica scrittrice rivela nello shock delle sue scene fulminanti l'impatto assurdo e assoluto della storia. In tutto questo, la fede non è il breviario della pace, il rassicurante manuale della vita, ma una violenta follia che si contrappone all'aridità della ragione, alla sua meschinità e piccolezza. Un viaggio nel cuore di tenebra dell'essere umano, dunque: un autentico tour de force per il lettore, che alla fine però ritroverà la luce spietata della forza, ancora una volta il mistero.

Andrea Leone

IL PUNGIGLIONE

DI EFFEGI

Pompei val bene un pugno di ferro



Pompei è al disastro. Condizioni di assoluta fatiscenza. Caduta verticale di visitatori, anche a causa dello scandalo monnezza (-30 mila al mese da aprile in qua). E pensare che Pompei è un giacimento che per il territorio potrebbe valere come il petrolio. Certo, va salvato dal malcostume spicciolo legittimato da autorità pubbliche irresponsabili e reticenti. Ora il governo ha scelto la soluzione radicale, con il commissariamento. Avremo la forza pubblica a sorvegliare quell'area immensa, e a evitare le degenerazioni dell'abusivismo. Anche un personaggio certo non amico di Berlusconi come Salvatore Settis, grande archeologo, ha applaudito. Forse qualcuno sta iniziando a capire che il lassismo non è un fattore di libertà...

TRE DOMANDE

Nostalgia di un'infanzia al verderame

Michele Mari è il supervincitore dell'edizione 2008 del *Grinzane Cavour con Verderame* (Einaudi). Racconta di un'amicizia tra il tredicenne Michelino e Felice, anziano custode della casa dei nonni sul lago Maggiore. E di un viaggio nella memoria, con la magia dell'infanzia.



Michele Mari
Scrittore

Gli studenti della giuria si sono identificati in Michelino? Forse qualcuno, anche se lui, diversamente dai ragazzini di oggi, è cresciuto senza videogiochi, con la sola grande passione per la lettura. Credo siano rimasti affascinati dalla figura di Felice.

Perché usare il dialetto lombardo rurale?

Una scelta quasi obbligata visto che è un libro autobiografico nel contesto, Felice si esprimeva "smozzicando" frasi dialettali. Mi piaceva l'idea di creare un contrasto linguistico, un chiaroscuro tra due personaggi così diversi.

Se le chiedessero una sua foto, ne darebbe una di quando aveva 15 anni, ha detto...

Forse è la mia ostinazione a rimanere bambino. Per me il condizionamento definitivo del nostro animo si completa entro l'adolescenza.

Costanza De Luca